

canza, ma certamente non l'ho fatto coll'animo di compiacermi di alterare.

Quello che è certo, e che constaterà la Camera, e che la Camera non negherà, è che si era determinata una vistosa economia nel bilancio della guerra, e che, ben lungi dal fare quest'economia, si è ampliata la cifra.

In quanto poi al *diritto*, alla sua osservazione o insegnamento che *non ero in diritto*, sappia il signor ministro che io non ricevo lezioni da lui. Io ho diritto di biasimare, di censurare quello che stimo biasimevole e censurabile nella mia coscienza, senza preoccuparmi se le mie censure siano o no approvate.

Io qui sono legislatore, io sono sovrano per emettere la mia opinione. Quindi non ricevo la sua lezione. (Bravo! a sinistra)

**BERTOLÈ-VIALE**, *ministro per la guerra*. Penso che la Camera non ha inteso che io avessi in animo di dare una lezione all'onorevole deputato Asproni, nè di menomamente influire sulla sua coscienza; egli è libero e padrone di dire la sua opinione sempre e quando e come gli piace; egli è per questo che siamo qui riuniti.

Ma se io ho detto *alterare*, la Camera senza dubbio ha compreso il significato che ho voluto dare a questa parola. Ed era per vero un'alterazione di cifra.

L'onorevole Asproni ha detto che era stata imposta un'economia di 30 milioni sul Ministero della guerra, mentre invece era di 20; egli ha detto che si era fatta invece un'aggiunta di 10 milioni, mentre era stata di 5. Onde io era nel mio diritto non solo, ma nel mio dovere di rettificare queste cifre.

D'altronde l'onorevole deputato Asproni, anche nelle sue ultime parole, parrebbe mettere in dubbio ancora che si siano fatte delle economie sul bilancio della guerra. La economia non sarà stata, in ultima analisi, di 20 milioni, come l'aveva proposta il ministro; ma, ad ogni modo, 15 milioni furono economizzati fra il bilancio del 1868 e quello del 1869; ed io credo che non sia piccola cosa da non aversi in conto.

**PRESIDENTE**. L'onorevole La Marmora ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**LA MARMORA**. Comincio innanzitutto dal respingere l'accusa dell'onorevole Asproni, il quale ha detto avere io in certo modo avuti due pesi e due misure, cioè non avere io resistito per il bilancio della guerra, come avrei dovuto fare, all'aumento della spesa, ed avere poi aderito alla proposta fatta dall'onorevole Govone rispetto alla marina; in una parola, che io ho delle preferenze per l'esercito, anzichè per la marina.

Io me ne appello a tutti quelli che erano nella Commissione del bilancio, se non ho fatto tutto quello che era possibile per ridurre le spese del bilancio della guerra a quanto si potevano ridurre.

E qui mi cade in acconcio di osservare all'onorevole ministro della guerra che egli non era esatto nel dire

che io ho dovuto riconoscere essere impossibile fare l'economia che io aveva indicata.

Si consultino i resoconti della Camera, e si vedrà che io ho sempre sostenuto, dopo la proposta dell'onorevole Chiaves, che il bilancio della guerra, quanto alla parte ordinaria, si poteva portare a 140 milioni.

Ora, io domando, se, a parte quei quattro milioni, che, d'accordo colla maggioranza della Sotto-Commissione e col Ministero, si è creduto di dover mettere, non nella parte ordinaria del bilancio, ma nella straordinaria per mantenere 19 mila uomini di più; io domando se non è precisamente provato che con 140 milioni di bilancio ordinario, si mantiene l'esercito non ridotto di 100 battaglioni, come proponeva una Commissione di cui non facevo parte, ma quale trovai attualmente.

In verità io non intendo a quale conclusione voglia venire l'onorevole ministro della guerra dicendo che io ho dovuto riconoscere non essere possibile stare in quei limiti. Io gli sarei molto grato, e credo anche la Camera, se vorrà spiegarmelo.

**BERTOLÈ-VIALE**, *ministro per la guerra*. E qui evidentemente l'onorevole deputato La Marmora ha dato anche per parte sua alle mie parole un significato molto diverso da quello in cui ho inteso pronunciarle. Egli ha mostrato desiderare una rettificazione? Ed io gliela do subito.

In seguito all'ordine del giorno Chiaves, io aveva presentato un'appendice per la quale il bilancio della guerra si riassumeva in una somma di 142 milioni, cioè 137 milioni per la parte ordinaria, e cinque milioni (lascio gli spezzati) per la parte straordinaria. Naturalmente questo bilancio era computato per una data forza. La Commissione del bilancio avendo riconosciuto che questa forza era insufficiente, e che licenziare 28,600 uomini della classe del 1844 sarebbe stato un danno enorme per l'esercito, venne nella determinazione di proporre alla Camera un aumento di forza, di cui parte nel bilancio ordinario, ovverossia cinque uomini per compagnia nell'arma di fanteria e nei bersaglieri, e parte nel bilancio straordinario. Ne conseguiva che il bilancio fosse votato dalla Camera di presso che 136 milioni per la parte ordinaria, e di 11 milioni per la parte straordinaria, cioè di 147 milioni in tutto.

Ora, è nel seno della Commissione che l'onorevole deputato La Marmora (giacchè io debbo ritenere, non avendo veduto alcuna protesta, che la relazione della Commissione sia stata a maggioranza, o per meglio dire ad unanimità, e le sue parole stesse lo confermano in questo momento), è nel seno della Commissione, dico, che egli ha convenuto essere necessario, per mantenere l'esercito sul piede di pace, un bilancio ordinario di 140 milioni. E voglia quindi l'onorevole La Marmora considerare che il bilancio di quest'anno